



Monza

Nella segreteria Cisl entra Roberto Frigerio

Roberto Frigerio, 55 anni, è il neo componente della segreteria della Cisl Monza Brianza Lecco. Sostituisce il lecchese Enzo Mesagna, entrato nella segreteria Cisl Lombardia. Affiancherà nella segreteria della Cisl Monza Brianza Lecco il segretario generale Mirco Scaccabarozzi e Annalisa Caron. «Per vent'anni – precisa – ho lavorato all'Esselunga. È qui che ho iniziato anche a fare attività sindacale». Diventato delegato, nel 2004 ha ottenuto il distacco sindacale ed è diventato operatore alla Fisascat Cisl di Lecco.

PIRELLONE

Riforma della Sanità Ultimi giorni di dibattito

Si dovrebbe cominciare a votare lunedì, per approvare definitivamente il disegno di legge martedì sera, al massimo mercoledì. La discussione della riforma sanitaria lombarda che rivederà la legge Maroni sembra essere quasi al termine, dopo due settimane di interventi in cui le forze di opposizione (grazie al non contingentamento dei tempi) hanno dimostrato la loro contrarietà al pdl approvato dalla giunta. Probabilmente verrà convocata una seduta anche domenica, proprio per iniziare a votare gli emendamenti all'inizio della settimana prossima. Sono stati depositati 1983 emendamenti (1543 Movimento 5 Stelle; 310 Partito Democratico; 16 +Europa; 10 Fratelli d'Italia; 6 Lega; 3 Forza Italia; 70 Consigliere Niccolò Carretta; 25 Consigliere Luigi Piccirillo) e 2 subemendamenti a firma della vice presidente della commissione Sanità Simona Tironi (Forza Italia). Resta comunque sempre facoltà dei componenti della giunta e del relatore Emanuele Monti di presentare ulteriori emendamenti e subemendamenti nel corso dei lavori. L'unico giorno in cui i lavori del Pirellone si fermeranno sarà, dunque, sabato. Stamattina si inizierà la discussione sul bilancio consolidato del 2020 e poi alle 14,30 ripartirà la maratona. Gli uffici del Pirellone intanto stanno lavorando sull'ammissibilità degli ordini del giorno presentati in queste settimane (4.808): ne potrebbero essere respinti più della metà, circa i 2/3.

«Una baby gang a Besana, non è poi così grave»

La reazione di alcune ragazze all'arresto di 8 minorenni che rapinavano e picchiavano i coetanei. Una donna: «Ma i genitori dove sono?»

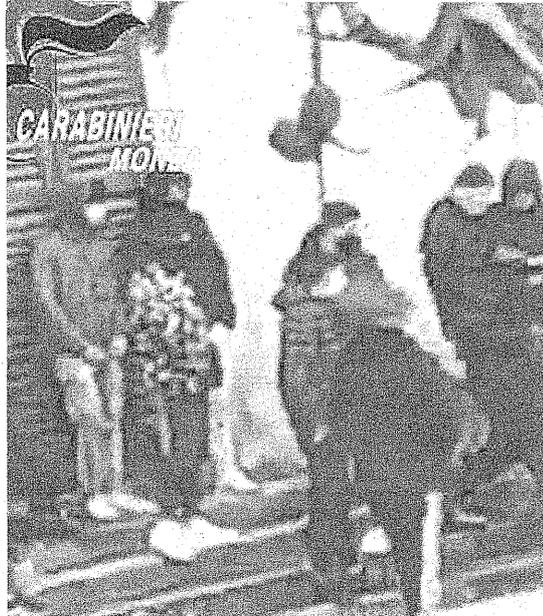
BESANA BRIANZA
di **Alessandro Crisafulli**

«Ma sì, sono cose vecchie... e poi a me darebbe fastidio se altri parlassero di quello che ho combinato io». Giada ha 16 anni ed è seduta ai tavolini di fronte a villa Filippini, nel polmone verde al centro di Besana Brianza. Proprio dove agiva la baby gang di coetanei sgominata dai carabinieri, accusata di pestaggi, rapine, spedizioni punitive contro «quelli con i soldi». Con lei Silvia, 17 anni. I nomi sono di fantasia, le parole, la loro freddezza, reali. Forti. «Ma sì, sono fatti loro. A noi non interessa - dicono, giocherellando con l'accendino - usciamo sempre da sole. Non abbiamo paura, perché siamo cresciute qui, Besana è piccola e la conosciamo bene».

Come se nulla fosse. Come se almeno dodici episodi di minacce, violenza, nei confronti di ragazzi come loro, possano essere ridotti a un «ma sì». Non così, per i militari della Compagnia di Seregno, che hanno arrestato

LA BARISTA
«È sempre stato tutto tranquillo, non pensavo a una violenza simile»

otto minori, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari emessa dal gip del Tribunale per i minorenni di Milano, di età compresa tra i 15 e i 16 anni, residenti tra le province di Monza (Besana, Renate, Veduggio) e Lecco (Costa Masnaga). Per tutti loro anche il divieto di utilizzare dispositivi elettronici. Quattro, invece, i denunciati a piede libero, di cui uno maggiorenni, per aver partecipato ad alcune delle «spedizioni punitive». Le misure sono scattate all'alba. Le indagini sono partite invece dal dicembre 2020: una difficile e articolata attività tecnica per ricostruire il modus operandi dei minori. I genitori di tutte le vittime hanno sporto denuncia contro ignoti e sono scattate quindi le indagini dei carabinieri della Stazione di Besana che, dopo aver acquisito, visionato e analizzato ore di immagini di svariati impianti di videosorveglianza, raccolto numerose prove testimoniali sono arrivati a «confermi indizi di colpevolezza nei confronti dei 12 giovani». Dodici sono anche gli episodi contestati. A far partire l'inchiesta è stata l'aggressione a un ragazzino che, accerchiato e minacciato, è stato rapinato di 30 euro che aveva in tasca, nel parco cittadino. Il giorno successivo il gruppetto si è ripre-



Una delle immagini della baby gang ripresa in azione dai carabinieri

sentato sul posto, dove ha costretto alcuni coetanei e amici della prima vittima dell'aggressione a spogliarsi di scarpe e indumenti, dopo averli spintonati e minacciati. «Io rubo tutto quello che mi piace, tanto voi avete i

soldi», le parole di uno dei baby aggressori. Pochi giorni dopo il gruppetto ha aggredito a schiaffi un altro minorenne che stava passeggiando con il nonno, mentre una ventina di altri ragazzini hanno osservato la sce-

na incitandoli a colpire più forte. Il giorno successivo la banda di minori è tornata nel parco per una spedizione punitiva nei confronti dello stesso gruppetto di amici, accusati di aver fatto la «spia agli sbirri». In tre sono finiti in ospedale con contusioni varie da percosse. Per gli otto destinatari della misura cautelare il gip ha imposto anche il divieto di utilizzare social network e di utilizzo di internet o apparecchi cellulari con persone diverse dai propri familiari. «Boh, non ci sembra una cosa così grossa - dicono Giada e Silvia - non li conosciamo, qualcuno al massimo di vista. Non sappiamo cosa possa spingerli a fare queste cose, se la noia i soldi o cosa: di certo qui a Besana noi ragazzi non abbiamo niente da fare. Per trovare qualcosa dobbiamo andare a Monza o a Milano».

Tempo vuoto, riempito con la violenza. «Quando ho sentito la notizia sono rimasta molto sorpresa - racconta una donna che gestisce un bar nelle vicinanze - Besana è sempre stato un paesino tranquillo, almeno così pensavo. Si avevo sentito di qualche piccolo episodio, ma non pensavo a una banda e a una violenza di questo genere. Hanno famiglia questi ragazzi? I genitori dove sono?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il grido di dolore del sindaco: «Questo paese non è il Bronx»

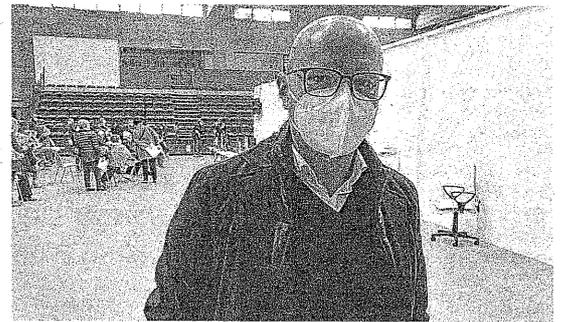
Emanuele Pozzoli commenta gli ultimi casi e lancia un appello: «Vigiliamo sui nostri figli»

BESANA IN BRIANZA

«Provo sconcerto e dispiacere per quanto è accaduto, ma una cosa è certa: la nostra città non è il Bronx e non merita di essere dipinta come tale. Ci siamo sempre distinti per la vivibilità del territorio, per il senso di comunità che abbiamo malgrado la divisione in frazioni su un territorio con una superficie notevole, ma di sicuro non siamo la città dei reati, della violenza, del bullismo, delle baby gang». Il sindaco Emanuele Pozzoli ripete con forza questo concetto dopo avere appreso dell'intervento dei carabinieri che, nella notte tra

lunedì e martedì, hanno notificato e dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari nei confronti di otto minorenni, per rapina e atti di violenza nei confronti di alcuni coetanei. Per un giorno Besana in Brianza fa parlare di sé non quale città più verde della Brianza, bensì per episodi di violenza. «Fatti che risalgono al dicembre 2020 - sottolinea il sindaco - e che non fanno parte della nostra quotidianità. Li condanno, questo è sicuro. Però evitiamo anche di offrire una visione distorta della realtà: sono reati commessi in un lasso di tempo molto circoscritto dallo stesso gruppo di ragazzini. Dal mese di dicembre dello scorso anno non abbiamo più assistito a nulla di simile, la comunità con l'allentamento delle restrizioni Covid si è lentamente riappropriata

dei suoi spazi e la città è tornata a vivere». Per il sindaco non è stato bello vedere i giornali e le televisioni nazionali arrivare in massa sul posto: «Una pubblicità negativa - commenta - che non ci meritiamo. Proprio mentre ero nel parco di Villa Filippini e mi chiedevano se Besana è sicura, alle mie spalle camminavano anziani spensierati, tra lo spettacolo offerto dai colori autunnali e in un parco che sempre è stato visto da tutti come il giardino della città. Sì, lo ribadisco, Besana in Brianza è assolutamente sicura. Se chiedete alle forze dell'ordine, troverete soltanto conferme. Prova ne è che, appena è successo un episodio deprecabile, i carabinieri hanno individuato i responsabili». Quanto è accaduto, però, offre al sindaco lo spunto per fare due riflessioni. La prima



Il primo cittadino di Besana in Brianza, Emanuele Pozzoli

riguarda il ruolo della famiglia: «Sono anch'io genitore - commenta -, sebbene di bimbi ancora piccoli. Però mi tocca ricordare che abbiamo sempre il dovere di vigilare sui nostri figli, non solo perché si sentano sempre al sicuro, ma anche perché siano sempre capaci di rispettare gli altri. Se i nostri figli sbagliano, bisogna essere capaci di intervenire prima che sia troppo tardi. La seconda riflessione, in-

vece, è per le vittime di questi episodi, alle quali va tutta la mia vicinanza personale. Alcune le conosco direttamente. Rivolgo un invito: non abbiano paura a uscire di casa, tutta la comunità è con loro. La nostra città, capace di abbracciare tante frazioni anche distanti una dall'altra, a maggior ragione è sempre pronta ad abbracciare i suoi figli e ad offrire protezione nella quotidianità».